

**I SALESIANI  
NELLA TERRA  
DEI LIBERI**

NOSTRA  
SIGNORA  
DELLA  
THAILANDIA



*OMAGGIO DI RICONOSCENZA  
AD AMICI E BENEFATTORI  
DELLA MISSIONE SALESIANA  
IN THAILANDIA*

D. CESARE CASTELLINO, SDB

I SALESIANI  
NELLA TERRA  
DEI LIBERI

UFFICIO ISPETTORIALE MISSIONI SALESIANE  
ROMA

EDIZIONE EXTRACOMMERCIALE

I SAFFIANI  
NELLA TERRA  
DEI LIBRI

Visto, nulla osta: Sac. E. Bonifacio  
Imprimatur: Sac. V. Scarasso, Vic. gener.

## *Agli amici lettori*

Quanta strada da quel lontano 1926!

Sono trascorsi esattamente cinquant'anni!

Sedicenne, ricco soltanto dell'entusiasmo della vocazione missionaria, salpavo allora da Genova per Macau, nella lontana Cina!

Dopo quasi un anno di permanenza nel Celeste Impero, feci parte del primo drappello di missionari destinati alla nuova Missione del Siam (poi Thailandia).

Di questa nuova Missione vissi gli inizi e provai le difficoltà, raccolsi i primi frutti con i miei Confratelli e con loro ne ammiro ora i meravigliosi sviluppi.

In queste pagine accennerò brevemente a quanto i figli e le figlie di Don Bosco hanno saputo realizzare, in quarantacinque anni di lavoro, in quella porzione di Terra thai che fu la « *Missione di RATBURI* » ed è ora la « *Diocesi di SURATHANI* ».

Chi scrive può affermare che i missionari salesiani della Thailandia hanno suscitato eccezionali simpatie; hanno subito dure tempeste; con invincibile perseveranza hanno continuato o ricominciato a lavorare e a seminare tra difficoltà nell'arido solco, senza speranza di un immediato raccolto.

Se chi legge tiene presente le difficoltà della lingua, del clima torrido, dell'ambiente buddhista, della scarsità di mezzi e soprattutto di personale, il poco prenderà la porzione del molto, il piccolo del grande, tanto da far esultare il cuore dei missionari che ringraziano l'Ausiliatrice e Don Bosco per il visibile aiuto ricevuto nei primi nove lustri del loro apostolato missionario-salesiano nella cara « *Terra dei Liberi* ».

### *Perché queste pagine?*

L'Anno di grazia 1976 ricorda varie e importanti ricorrenze storiche. Una, e la più importante, è cara a tutta la Famiglia di Don Bosco: ed è il « *Centenario delle Missioni salesiane* » (11 novembre 1875-1975); altre due sono fonte di gioia per i missionari di Thailandia: il *quarantacinquesimo* dell'erezione della Missione salesiana di RATBURI (30 giugno 1930) e il *venticinquesimo* di episcopato missionario di S. E. mons. Pietro Carretto, SDB, già vescovo di RATBURI ed ora di SURATHANI (consacrato il 29 giugno 1951). Altre due date ancora riempiono di ricordi il cuore di chi scrive, e sono: il *cinquantesimo* della mia partenza per le Missioni della Cina-Macau (28 ottobre 1926) e il *quarantesimo* anniversario della mia ordinazione sacerdotale in Terra thai (Bàn Pong, 26 gennaio 1936).

Ed ecco il perché di queste pagine.

Commemorare le storiche date di cui sopra e, nello stesso tempo, suscitare stima, interesse e impegno per le Missioni e anche — lo voglia Iddio — decidere qualche giovane generoso a donare la propria vita per l'avvento del Regno di Dio...

Grato al Signore per l'inestimabile dono della vocazione cristiana, salesiana, missionaria e sacerdotale, supplico la Vergine Ausiliatrice e il nostro Padre Don Bosco di voler continuare a benedire l'opera dei missionari salesiani perché, con il loro lavoro apostolico, la Chiesa possa scrivere ancora, anche nel tribolato Sudest Asiatico, molte pagine della sua opera salvatrice e liberatrice.

Sac. Dott. **CESARE CASTELLINO**

membro della giunta esecutiva

del Centro Nazionale Missionario Salesiano

Delegato Ispettorale Missioni Salesiane per il Lazio

Via Marsala 41 - 00185 ROMA

Roma: Centenario delle Missioni Salesiane  
11 novembre 1975.

Chi desiderasse avere più ampie informazioni sul lavoro missionario-salesiano in Thailandia, le potrà avere dai miei due volumetti:

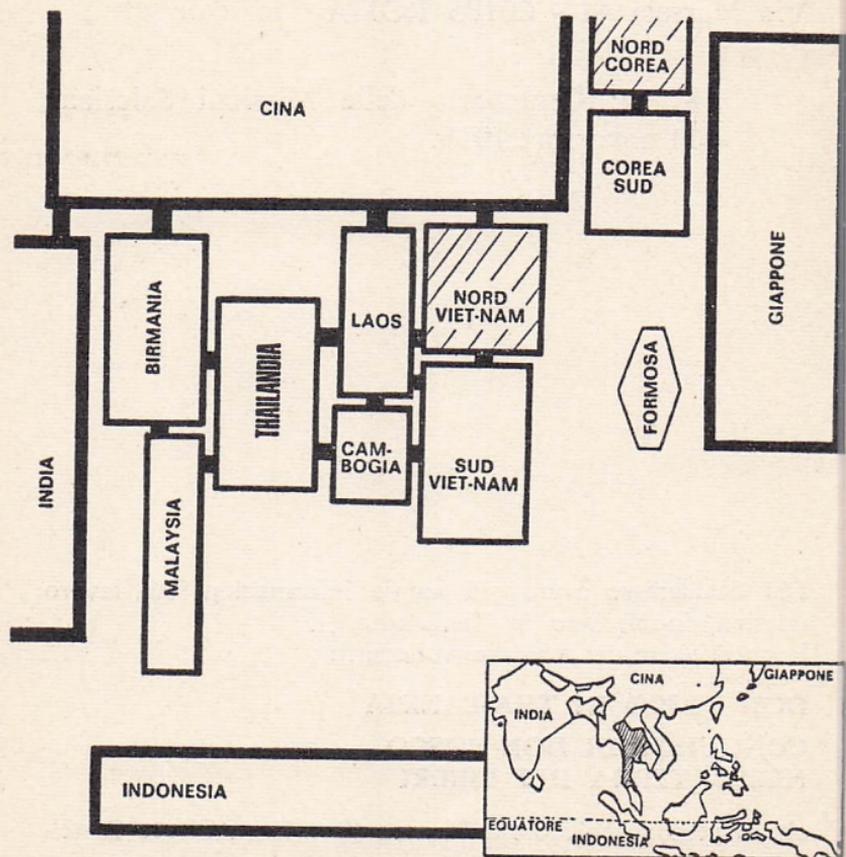
**DON BOSCO IN THAILANDIA**

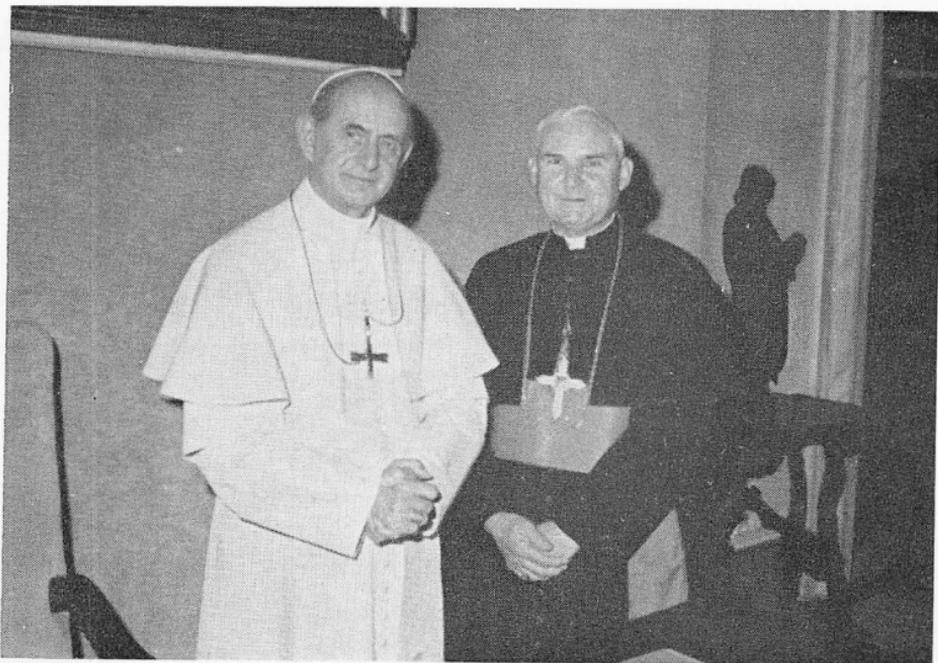
**CONQUISTE DI DON BOSCO**

**NELLA TERRA DEI LIBERI**

che si possono chiedere all'Autore (Sac. Dott. Cesare Castellino).

## POSIZIONE GEOGRAFICA DELLA THAILANDIA





*S. E. Mons. Pietro Carretto, S.D.B.  
Vescovo di Surat-Thani  
nel XXV di episcopato missionario*

## La Thailandia e i Thai

Il 24 giugno 1939 il « *Paese dell'elefante bianco* » cambiava il suo nome SIAM, che significa « *Popolo bruno* », in THAILANDIA: « *Terra dei Liberi* »; ricordava così che non era mai stato colonizzato e assoggettato da nessuno mentre riprendeva il suo antico nome.

Paese ricco di risaie, foreste e miniere, la Thailandia è, relativamente, forse ancora poco conosciuta dal gran pubblico occidentale.

La Thailandia occupa la regione centrale dell'Indocina e confina a NORD con la Birmania e la Cina, a NORD-EST con il Laos e la Cambogia, a SUD con il Golfo del Siam e la Malaysia.

La Thailandia è posta tra il 5° e il 20° parallelo di latitudine Nord; si trova, perciò, nella zona tropicale dove la temperatura è elevata per tutto l'anno, e tropicale ne è la vegetazione e la fauna.

Ha una *superficie* di 587.000 kmq. La sua *lunghezza* dal confine Nord a quello Sud nello stato di Kelantan, nella Malaysia, è di 1.650 km; al 15° parallelo la sua *larghezza massima* è di 800 km, mentre si restringe a pochi chilometri al famoso istmo di Kra di cui si è progettato tante volte il taglio.

La *popolazione* della Thailandia è di quasi 40 milioni di abitanti.

Dopo la rivoluzione pacifica del 24 giugno 1939 il *Governo* è monarchico costituzionale.

I THAI appartengono alla razza mongola: di media statura hanno le spalle larghe, il petto ben sviluppato, gli arti superiori e inferiori forti e ben proporzionati, il collo corto, la fronte larga, gli occhi neri, il naso piuttosto schiacciato con larghe narici, i capelli nerissimi, lisci, tenuti con cura particolare dai giovani. Non hanno barba.

Di carattere gaio, dolce, timido talvolta, serbano molta riconoscenza per coloro che fanno loro del bene. Sono rispettosi, educati e coltivano in sommo grado la pulizia del corpo, dei vestiti e l'eleganza.

Hanno inclinazione naturale per la musica alla quale sono portati dalla lingua stessa tutta basata sui toni e sulla lunghezza delle vocali. La lingua thai è armoniosa, carezzevole, ricchissima di vocaboli e di suoni: basta pensare alle 44 consonanti e alle 32 vocali che ne compongono l'alfabeto.

Oltre i Thai si ha in Thailandia un vero cocktail di razze disseminate nel Paese. Numerosissimi i Cinesi che hanno il monopolio del commercio; vi sono antichi Annamiti cristiani sottrattisi alle persecuzioni nel loro Paese o profughi di guerre prima del secolo XIX, ormai quasi completamente assimilati. Il Nord e l'Est sono popolati da Laosiani, molti dei quali importati come prigionieri di guerra. Da ricordare anche i Cambogiani che popolano alcuni distretti Sud-Orientali, mentre i Musulmani sono numerosi nelle province del Sud. Sulle montagne del Nord si hanno oltre trenta tribù con tradizioni e costumi proprii: tutti di religione animista.

La *natura* è esuberante di vita, di colori, di varietà; il cielo intensamente azzurro; i fiumi scendo-

no maestosi al Golfo prodigando sul loro passaggio vita e fecondità. La vegetazione è sempre viva e sempre verde, gli uccelli e i fiori screziati dai mille colori. Tutto invita alla gioia e al sorriso...

La Thailandia è il Paese della generosità, delle feste, del sorriso, della eterna poesia. È l'Oriente classico con tutto il suo splendore e con tutto il suo incanto!...

### **Il senso religioso dei Thai**

Lo spettacolo che maggiormente impressiona chi, per la prima volta, giunge in Thailandia, è il numero stragrande di pagode-monasteri che sorgono un po' ovunque; talvolta una accanto all'altra o di rimpetto sulle opposte sponde dei fiumi e dei canali, nei posti più pittoreschi e panoramici. Per questo la Thailandia è conosciuta, oltre che come il « *Paese dell'elefante bianco* », anche come la « *Terra delle pagode e della toga gialla* ». E non a torto!

Vi sono in tutto il Regno oltre 20.000 templi buddisti: la sola capitale Bangkok ne ha oltre 400. I monaci buddisti sono in ragione di uno ogni settanta abitanti. Questo numero che forse non ha confronti con nessun altro paese del mondo, anche il più religioso, trova la sua spiegazione non solo nel grande attaccamento del buddista alla sua religione, ma anche nel fatto che presso i Thai nessun uomo si può ritenere « maturo » se non ha rivestito, almeno per qualche tempo, la toga gialla del monaco.

Il tempio-monastero ha, e specialmente ha avuto nei tempi passati, un ruolo importantissimo nella vita economico-sociale del Paese e di ciascun villaggio. Oltre che centro di animazione religiosa, il mona-

stero era al tempo stesso: scuola, ospedale, ritrovo di divertimento; sport ed educazione, scienza e cultura, tutto trovava vita entro le sue mura.

Non fa quindi meraviglia che i Thai abbiano dato quanto di meglio avevano e potevano per edificare e abbellire questi edifici di culto che oggi destano stupore e meraviglia per la loro bellezza e ricchezza.

I primi contatti con il cattolicesimo il Siam li ebbe per mezzo di religiosi Portoghesi al tempo delle gloriose gesta del Saverio che nel 1645 fu nella città di Malacca, nella Penisola omonima, allora dipendente e vassalla del Siam. Poi nel 1662 entrò in Siam la gloriosa e tanto benemerita Società delle Missioni Estere di Parigi che pose ivi la sua culla e dove rimase, sola a dissodare il duro terreno, fino al 1927 quando chiamò in aiuto i Salesiani di Don Bosco ai quali cedette tutto il tratto della Penisola. Con i Padri francesi gli inizi del cristianesimo erano ben avviati quando, nel 1688, scoppiò una persecuzione e tutto fu smorzato e poi estinto completamente con la distruzione della capitale Ayuthia nel 1767, per mano dei Birmani.

Il cattolicesimo risorse modesto ma deciso solo nel 1841 con il vescovo Pallegoix, MEP, amico del re Monkut e profondo conoscitore del popolo e della lingua thai.

C'è da riconoscere, però, che i veri Thai non seppero apprezzare e accettare la « VERITÀ » che li avrebbe fatti veramente « LIBERI »!

Definirne le cause non è cosa semplice in quanto non vi è un animo ostile, non incapacità mentale, non mancanza di religiosità e neppure un esagerato orgoglio razzista, che anzi, di per sé, i Thai appaiono

di carattere conciliante, di fine discernimento, inclini a vita religiosa e a opere pie e meritorie, pronti ad accettare tutto quanto di utile e di bello venga loro offerto; ma piuttosto si potrebbe ricercare il motivo nella vita facile senza preoccupazioni né crisi, in un clima snervante e su di un suolo produttivo in ogni stagione dell'anno, nel forte buddismo adugiante che stipò di pagode e monasteri e manti gialli ogni luogo; infine nelle persuasioni dei Thai che tutte le Religioni sono buone, ma ognuno la sua: quella dei padri...

Presentemente vi è da essere grati alla Costituzione che sanziona la libertà religiosa per tutti, rendendola praticamente effettiva.

### **Arrivano i Figli di Don Bosco**

Nel 1969 (15 luglio), i Salesiani di Thailandia raggiungevano il traguardo del loro lavoro missionario poiché erano ormai in grado di passare la « *Missione di RATBURI* » ad un vescovo thai e al clero secolare locale da essi preparati. In una parola: i Salesiani potevano dire di avere « *impiantata definitivamente la Chiesa di Ratburi in Thailandia* ».

Ma chi era il nuovo vescovo thai che raccoglieva questa eredità costata ai Salesiani oltre quarant'anni di duro lavoro apostolico?

In un afoso pomeriggio, un distinto giovanotto tirato in volto, con abiti dimessi e con un fagotto sotto il braccio, bussò alla porta della Missione di Ratburi. Il vescovo salesiano che lo ricevette, mons. Gaetano Pasotti, tutto poteva immaginare in quel

momento eccetto che quel giovane thai sconosciuto, dall'aria vagabonda, un giorno sarebbe diventato suo successore a capo della diocesi di Ratburi.

Quello sconosciuto si chiamava Roberto Ratana, ed era figlio di un ricco e noto commerciante della capitale. Roberto aveva frequentato la scuola cattolica in Bangkok ed aveva poi proseguiti i suoi studi, lui che lo poteva, all'università di Hong Kong dove era stato ospite del Pensionato dei Gesuiti. Con la laurea aveva conseguito anche il battesimo. Ma... al ritorno in patria, perché cristiano, suo padre l'aveva diseredato e cacciato di casa. Mons. Pasotti, invece, si prese cura di quel singolare « erede del Regno » e lo condusse passo passo fino al sacerdozio...

La Provvidenza l'aveva così preparato a diventare il primo vescovo thai di quella *diocesi di Ratburi* creata dai figli di Don Bosco i quali, come sopra si è detto, nel 1969, cedevano a lui e ai suoi sacerdoti proprio la parte più intensamente dissodata perché arricchita di chiese, scuole, ospedale e opere sociali e soprattutto di fedeli. L'altra parte della diocesi di Ratburi, terreno evangelicamente quasi incolto che veniva a formare la nuova *diocesi di Surathani*, il vescovo salesiano mons. Pietro Carretto l'aveva tenuta per sé e per i suoi missionari i quali ricominciavano, così, tutto da capo.

Qualcuno ha chiamato i missionari come questi « *marines della Chiesa* » perché destinati all'opera di sfondamento, pronti a buttarsi allo sbaraglio, ma disposti poi a lasciare alle truppe ordinarie del clero autoctono secolare le posizioni arduamente conquistate.

D'altronde è proprio per questo lavoro di sfondamento che i missionari salesiani erano stati mandati dalla Santa Sede in Thailandia, e per questo la-

voro, nell'ottobre del 1927, erano arrivati dalla Cina: tre sacerdoti, sette chierici e undici novizi dei quali chi scrive queste pagine era il più giovane. Capogruppo *don Gaetano Pasotti*, il futuro vescovo, con dieci anni di esperienza missionaria in Cina a fianco del vescovo-martire mons. Luigi Versiglia, SDB.

Qualche mese dopo arriva dall'Italia, Istituto Cardinal Cagliero, un primo gruppo di rinforzo, seguito poi regolarmente da altri.

Quel memorabile giorno, o meglio, quella notte del 26 ottobre 1927, è ad accogliere noi primi arrivati, a *Bang Nok Khuek*, il buon Padre A. Durand delle Missioni Estere di Parigi. Veniamo ospitati in una costruzione che avrebbe dovuto essere destinata a ricovero dei vecchi, sul fiume *Mé Klong* dai mille affluenti d'argento.

Tutto è nuovo per i missionari salesiani nuovi arrivati: il clima caldissimo e umido, i costumi, la lingua. Sono poverissimi... tant'è che quando, nell'agosto seguente, morirà di... acclimatazione il primo missionario salesiano don Nicola De Vincenzi, a 28 anni, i fedeli dovranno venire in aiuto ai salesiani per provvederne la bara...

Per un anno intero i nuovi arrivati, guidati dall'esperienza plurisecolare dei benemeriti Padri MEP, si ambientano nei pochi piccoli centri cristiani e si allenano al lavoro nel nuovo campo.

Nel 1929 sono pronti ad assumersi la responsabilità delle residenze missionarie ereditate dai Padri francesi dove fanno le prime esperienze ben riuscite tanto che l'anno seguente, il 30 giugno 1930, il territorio assegnato ai Salesiani viene eretto in « *Missio*

*sui juris* », cioè Missione indipendente e si lanciano nel lavoro apostolico.

## **I Salesiani nel nuovo campo di lavoro**

La nuova Missione di RATBURI conta due milioni e mezzo di abitanti sparsi su 118.000 kmq, più di un terzo dell'Italia; i cattolici sono poco più di 6.000 in 9 centri missionari... Ma perché stupirsi di una Missione così vasta quando si pensa che, come si è detto, nel 1662 all'arrivo dei Padri francesi, l'intero Siam era solo parrocchia?!

Il territorio è singolare anche per la configurazione: occupa il lungo budello (1.400 km) che congiunge la Penisola Malacca al continente. E per i collegamenti nessuna strada: solo il fiume Mè Klong e i canali suoi affluenti e, lungo tutta la Penisola, solamente la ferrovia a scartamento ridotto che aranca da Singapore a Bangkok.

« *Sull'esempio di Don Bosco voi andrete ai giovani* » aveva lasciato come consegna ai primi missionari salesiani destinati al Siam, l'immortale Pontefice delle Missioni e di Don Bosco Pio XI. Ed essi, fedeli al programma del Fondatore, si spargono nelle strade, nelle risaie, nelle foreste e nei villaggi in cerca di giovani che avvicinano con ogni mezzo: giochi, sport, canto, musica. Poi si confusero con le turbe giovanili negli oratori, nei campi, nelle scuole, nelle officine. Sorsero così le Opere centri di irradiazione e di formazione giovanile: scuole gratuite, oratori per cristiani e buddisti, officine e colonie agricole per i figli del popolo, cappelle e chiese, dispensari di medicine, riviste e libri.

Prima e massima cura dei nuovi missionari fu di fondare subito un piccolo seminario nel quale preparare i sacerdoti locali cui verrà poi affidata la diocesi.

Al Superiore don Pasotti la scuola appare lo « *strumento più efficace di apostolato, in questo Paese prettamente buddista che produce in quantità riso e... bambini* »; ogni centro cristiano ebbe, perciò, la sua scuoletta linda e moderna e si crearono anche grandi collegi. Particolare importante: la scuola cattolica salesiana spalancò le porte anche ai giovani buddisti che fino allora ne erano stati esclusi.

I tanti exallievi sfornati in quasi cinquant'anni di lavoro, anche se in massima parte rimasti buddisti, si dimostrano affezionati e riconoscenti, senza pregiudizi verso il cristianesimo e i missionari e aperti all'impegno sociale.

E proprio sul piano della scuola avviene l'incontro tra il missionario cattolico e l'anima thai.

I giovani thai sono docili, quieti, vanno a scuola volentieri, imparano con gusto.

Le autorità civili, convinte dell'urgenza delle scuole, fin dall'inizio apprezzano e aiutano i salesiani in questo sforzo.

Nel 1934 il re di Thailandia, Prajadiphok, è a Roma; proprio in quei giorni nella Basilica di San Pietro Don Bosco è proclamato santo, e il re buddista chiede l'onore di assistere al rito con la consorte: « *in riconoscenza — dice — per quanto fanno i salesiani nel mio Paese* ».

## Preziose Collaboratrici

Quello stesso anno si aprono nuove Opere.

Le Case salesiane di Thailandia sono costituite in « Ispettorato »; la « Missione » è promossa « Prefettura Apostolica ».

Nel 1931 arrivano anche le « Suore di Don Bosco », le Figlie di Maria Ausiliatrice; fanno anch'esse il difficile apprendistato e acclimatamento e, intanto, aprono un dispensario che li mette subito a contatto con i più bisognosi.

Nel 1936 mons. Pasotti fa venire dall'Italia un gruppo di *Clarisse-Cappuccine* di stretta clausura e costruisce per loro, in legno, un monastero a *Ban Pong*: esse dovranno « arare con la preghiera il duro campo dei missionari ».

Oggi il monastero è in solido cemento e alle prime *Clarisse* fiorentine si sono aggiunte numerose e buone vocazioni locali, tanto che si è potuto aprire un secondo monastero nella nuova diocesi di mons. Carretto, nel « Villaggio Stella Mattutina » di cui si dirà più sotto.

Nel 1937 mons. Pasotti validamente coadiuvato dal missionario don Della Torre, fonda le suore « *Ausiliatrici* », ora « *Ancelle del S. Cuore Immacolato di Maria* », Congregazione locale di suore di vita attiva, industriose come api; ne affida la formazione a suor Luigina, Figlia di Maria Ausiliatrice. E prosperano...

## Nella tempesta del « tifone »

E a sconvolgere il fruttuoso lavoro il « tifone » della seconda guerra mondiale.

Nel 1940 la Thailandia è in conflitto con la Fran-

cia (Indocina) per alcuni territori ad essa forzatamente ceduti nel secolo passato. Chi ne fa le spese sono dapprima i missionari francesi, ma poi tutti i missionari cattolici in genere.

I Padri delle Missioni Estere di Parigi sono espulsi, i Salesiani ricevono l'ordine dalla Santa Sede di... turare i buchi come possono anche nelle altre Missioni. Poi tutte le scuole cattoliche vengono chiuse, qualche salesiano è malmenato (don Costanzo Cavalla) e qualche altro (don Giuseppe Pinaffo) imprigionato. Si ebbero anche dei veri confessori della fede tra le suore e i fedeli, nel villaggio di *Songkhon...*

In quei frangenti la « *Prefettura Apostolica* » è promossa a « *Vicariato Apostolico* », don Pasotti è consacrato vescovo quasi privatamente ed è anche nominato dalla Santa Sede « *Delegato Apostolico* » per la Thailandia e « *Amministratore Apostolico* » del Laos.

La situazione non migliora quando, nel 1942, i soldati giapponesi invadono il Paese. Si ha allora domicilio coatto per i missionari italiani, campi di concentramento e prigioni gremiti di prigionieri dei fronti giapponesi. È allora e nel territorio della Missione salesiana che avvengono i fatti ricordati dal romanzo e dal film « *Il ponte sul fiume Kwai* » con la relativa « *Ferrovìa della morte* » che, per la sua costruzione miete migliaia e migliaia di vite tra i prigionieri civili e militari del Pacifico...

### **Per gli sciuscià di Bangkok**

Quando, nel 1945, la guerra si ritira, lascia dietro di sé il solito squallore. Dappertutto, specie nella capitale, ragazzi abbandonati...

« Per assicurarci le benedizioni di Dio, ogni Ispettorato salesiano deve aprire almeno un orfanatrofio... ». È la parola d'ordine del Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone.

E i salesiani della Thailandia prontamente aprono il loro nella capitale.

Una villa principesca (ora sede dell'Ambasciata d'Olanda), sconquassata dai soldati giapponesi, (mancano porte, finestre, mobili, tubature, tutto), diventa la prima sede d'affitto in attesa di poterne avere una stabile su terreno proprio.

I ragazzi ricattati dalla strada imparano sartoria, falegnameria e tipografia. La moglie dell'Ambasciatore americano e quella del Primo Ministro di Thailandia fondano il « Comitato per l'orfano di Don Bosco ».

Ha, così, vita « *L'Istituto Tecnico Don Bosco* » che ancora oggi in sede propria e spaziosa apre le sue porte ai più diseredati e li prepara alla vita con un'arte e, soprattutto, con una soda formazione morale.

Il fatto che due salesiani benemeriti di questo Istituto, don Massimiliano Gomiero e don Giovanni Ulliana, siano stati insigniti dal re di Thailandia dell'alta onorificenza dello « Elefante Bianco » mai prima concessa ad alcun straniero, dice la stima di cui l'Istituto gode da parte delle più alte Autorità del Governo, e le benemerenze che esso ha acquistato a favore dei giovani i più bisognosi.

### « Un povero vescovo missionario »

Mons. Pasotti è ancora abbastanza giovane, ma stanco. Un male misterioso lo mina a sua insaputa.

Nel 1948 ritorna in Italia per un po' di riposo e per riferire al Papa sul lavoro missionario, e il Papa, con grande confusione del vescovo, lo abbraccia e lo bacia. Poi sale a Torino, sempre per riferire ai Superiori Maggiori.

In treno prende la vettura più economica. « *Eccellenza, non è dignitoso che un vescovo viaggi in terza classe* ». « *Hai ragione, ma io non sono vescovo come gli altri: sono un povero vescovo missionario* ». A mezzogiorno estrae dalla borsa di viaggio un panino, e la gente fa a gara per offrirgli qualcos'altro...

A Bangkok quando finalmente si mette nelle mani dei medici, dopo inutili cure, proprio un exallievo gli scopre una leucemia avanzata e inarrestabile. « *Io sono pronto... e desidero essere sepolto nel cimitero comune come "Padre in mezzo ai figli"* » (in Thailandia i vescovi vengono sepolti nella cattedrale).

Il ritorno della sua salma da Bangkok al centro della Missione *Bang-Nok-Khuck*, è un vero trionfo. Là per ore e ore i cristiani e i buddisti sfilano davanti alla sua bara; tutti tengono a dirgli in morte ciò che il pudore dei sentimenti forse aveva impedito di dirgli in vita.

Il corteo funebre con le barche sul grande fiume Mè Klong si trasforma in apoteosi.

Sotto la guida pastorale di mons. Gaetano Passotti le nove piccole cristianità che i Padri delle Missioni Estere di Parigi avevano lasciato in eredità ai figli di Don Bosco, sono state completamente trasformate: chiese e scuole nuove in muratura sono venute a sostituire le prime in legno; il numero dei

fedeli si è fatto ovunque più consistente e sono stati fondati altri dieci nuovi centri cristiani fiorenti di opere religiose e sociali e traboccanti di gioventù.

Inoltre, sempre sotto la guida di mons. Pasotti e per iniziativa del Superiore religioso pro tempore, hanno preso vita, oltre vari centri minori, i due grandi centri cristiani di BAN PONG, ora nella diocesi di Ratburi, e di HAAD YAI, nella diocesi di Surathani.

A *Ban Pong*, dove i salesiani avevano trovato solo una scuoletta e una misera cappella in legno con poche decine di cristiani, essi vi hanno creato una grande parrocchia con imponente chiesa e un migliaio di fedeli, importanti opere sociali a vasto raggio e un centro di ecumenismo per opera specialmente dell'infaticabile parroco del luogo don Giovanni Ulliana.

A Ban Pong, inoltre, è sorto il collegio-scuola « *Sarasith* » dei salesiani noto in tutta la Thailandia per avere, ormai, allievi un po' in tutte le province del Regno, e la grande scuola-collegio « *Narivut* » delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Vi è pure il monastero delle Clarisse-Capuccine e un moderno ospedale dei benemeriti Padri Camilliani chiamati in Thailandia da mons. Pasotti.

Nella città di *Haad Yai*, capitale dello stagno e del caucciù, nel Sud della Penisola thai, è stato fondato un importante centro cristiano con moderna chiesa e due fiorenti scuole-collegio: La « *Seng Thong* » dei salesiani e il « *St. Mary* » delle suore di Don Bosco, con un insieme di oltre tremila allievi ed allieve, nella maggior parte buddisti, che hanno portato il rispetto e la stima per la Chiesa cattolica e l'amore a Don Bosco in tutto il Sud della Penisola aprendo, così, la via alla Grazia...

## Un dinamico e giovane vescovo

Il nuovo Vicario Apostolico, successore di mons. Pasotti, è il giovane e dinamico mons. Pietro Carretto, SDB.<sup>1</sup>

È l'anno 1951 e c'è tanto da fare...

La comunità cristiana di *Bang-Nok-Khuek* fino allora centro del Vicariato, è cresciuta troppo numerosa proporzionatamente ai terreni della Missione sui quali vive, i giovani sono costretti a migrare lontano dalla chiesa e dal missionario; abbandonati a se stessi finiscono per smarrire la fede. Il nuovo vescovo cerca una soluzione: fondare nella foresta un villaggio per loro.

Nel 1952, con il pieno appoggio delle autorità civili che donano il terreno, sei chilometri quadrati sono strappati alla foresta, suddivisi in lotti e trasformati in piantagioni. Le famiglie cattoliche, raccolte nel « *Villaggio Stella Mattutina* », ora vi si trovano bene. Hanno la chiesa, la scuola, il missionario e anche un Monastero di Cappuccine.

Una strada di 18 km. aperta dai missionari nella foresta e un servizio di autobus li collega con l'autostrada, portata nel frattempo dagli americani, e con il mondo.

Qualche anno più tardi il vescovo fonda un secondo villaggio, « *Maria Ausiliatrice* ».

<sup>1</sup> Eletto il 12 aprile 1951 e consacrato il 29 giugno dello stesso anno.

« *Ho 67 anni, di cui 47 di vita missionaria — dice don Crespi che si è prodigato per tirare su i due villaggi — e mi tocca lavorare come fossi un giovanotto. Ma sarei pronto a cominciare da capo per un terzo villaggio nella foresta, se il vescovo me lo dicesse, perché sono sacrifici che merita davvero fare* ».

Vista la scarsità di personale salesiano e per raggiungere un maggior numero di anime, lo zelante Pastore mons. P. Carretto, nel 1954 chiama in aiuto nella vasta sua Missione alcuni Padri Stimatini già missionari in Cina. Ad essi affida l'evangelizzazione delle quattro Province occidentali della Penisola, affacciatisi all'Oceano Indiano.

Centro di questo territorio missionario è la grande isola di *Phuket*, ricca di stagno e di... giovani per i quali i Padri hanno aperta una grande scuola che conta oltre un migliaio di allievi.

La scuola femminile, pure molto fiorente, è affidata alle suore native « Ancelle ».

### « Ausiliatrice » anche dei lebbrosi

Nel 1957 mons. Carretto trasferisce il centro del Vicariato da *Bang Nok Khuek*, troppo fuori mano, alla città capoluogo di provincia RATBURI dalla quale il Vicariato prende il nome. E dove non vi era alcun segno di cristianesimo vi crea due grandi scuole, una femminile tenuta dalle Ancelle del Cuore Immacolato di Maria, e l'altra dai Salesiani, tutte e due con un insieme di oltre tremila tra allievi e allieve, poi costruisce l'Episcopio, il piccolo Seminario, la Casa del clero e la cattedrale dedicata a S. Giovanni

Bosco e, ciò che è più importante, una vivace cristianità.

Arricchisce anche la Missione di un lebbrosario che fa sorgere a *Thà Và*, antico centro missionario ereditato dai Padri francesi. Questo centro vanta la prima chiesa thailandese dedicata all'Ausiliatrice prima ancora che vi giungessero i figli di Don Bosco.

Questa chiesa ha una storia curiosa: essa *venne costruita con la barba del missionario*.

Davvero!

Correva l'anno 1881; Padre Grand, MEP, aveva un nemico nel Signorotto locale il quale gli tese un agguato: i suoi scagnozzi lo pestarono per bene perché predicava un'altra religione; gli strapparono la barba e lo lasciarono mezzo morto. Il Governatore prese le difese del missionario e condannò il Signorotto a pagare un tanto « per ogni pelo della barba strappata ». Con quella somma di danaro padre Grand, riconoscente, costruì la chiesetta, tutta in legno pregiato, all'Ausiliatrice. Ma... sfigurava ormai accanto alle ricche pagode. I Salesiani tanto devoti alla Madonna di Don Bosco l'hanno sostituita con un bel santuario in cemento, in stile thai moderno.

È accanto a questo santuario che il vescovo mons. Carretto volle aprire un dispensario medico per curare e assistere i 500 lebbrosi della zona che un infermiere exallievo convertito e il missionario del luogo don Luigi Fogliati, accolgono o curano a domicilio nelle loro povere capanne.

Nell'estremo Sud della Missione, a pochi chilometri dal confine con la Malaysia, nella cittadina di *Betong* dove mons. Pasotti vi aveva fondato una

piccola ma fervente comunità cristiana di Cinesi, mons. Carretto vi apre la « *Casa-famiglia* » che accoglie anziani poveri e abbandonati.

Sono una trentina di vecchi e vecchiette, assistiti con tanto amore e sacrificio da una buona suora Ancella. I ricoverati procurano di concorrere con il missionario al proprio mantenimento con qualche manufatto che smerciano al mercato locale.

« *Muiono tutti con il battesimo e sono felici di condividere la povertà del missionario* », mi dicevano il parroco don G. Vitali e don S. Buggea, venuto dalla Cina per assistere spiritualmente i Cinesi, « *oh se potessimo accoglierne un più gran numero!... Sono tanti che vengono a bussare e ci piange il cuore non poter aprire loro la porta della Casa e, perciò, le porte del Paradiso!...* ».

In Betong le suore Ancelle sono presenti anche con una fiorente scuola fondata e poi passata alla Missione da un affezionato exallievo del *Sarasith di Ban Pong*.

Anche le Opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice in questi anni si consolidano, si moltiplicano e si riempiono di gioventù.

## **I Salesiani su nuova frontiera**

Nel 1965 il Papa ha giudicato che l'antica, anche se sparuta, cristianità della Thailandia fosse matura e ormai adulta e vi ha eretto la « *Gerarchia episcopale* ».

Il « *Vicariato di Ratburi* » è diventato « *diocesi di Ratburi* ».

Nel 1969 — come già detto — la diocesi di RATBURI veniva spaccata in due; la parte disso- data è passata al clero autoctono e a Pastore della medesima è stato chiamato mons. Roberto Ratana, il giovane convertito scacciato da casa e accolto da mons. Pasotti.

Mons. Carretto con i suoi missionari salesiani si è trasferito al Sud della Penisola, ancora vera terra di missione, per cominciare da capo.

La nuova diocesi con sede a SURATHANI - BAN- DON è costituita dall'istmo lungo 1.100 km che col- lega la Malaysia con il continente.

*Superficie* 86.000 kmq; quattro milioni di *abi- tanti* e quattromila *cristiani*: uno su mille! Come aghi nel pagliaio!..

Mons. Pasotti dopo una dei suoi primi viaggi a- postolici nella Penisola compiuto nel 1939 scriveva in una sua cronaca: « ... *nella città di Surat-Bandon confessai in albergo alcuni cristiani incontrati giran- do in città, battezzai un catecumeno, benedissi un matrimonio e poi celebrai la santa Messa. Rivolsi a quei pochi e occasionali fedeli qualche esortazione e li lasciai con l'animo commosso per aver gettato in quella città, forse, le basi di una futura cristianità... Percorrendo le vie della cittadina, vidi ragazzi dap- pertutto: forse, pensai, il Signore ci chiamerà qui, e, sognando a occhi aperti opere giovanili, chiesa e fe- deli, ripresi la strada... ».*

Le opere cattoliche che hanno meritato alla cit- tadina di Surat-Bandon di dare il nome alla nuova diocesi ed esserne degna sede, testimoniano che quello di mons. Pasotti non è stato solo un sogno...

In *Surat-Bandon* si trovano oggi, infatti, due fio-

renti scuole con oltre tremila allievi ed allieve ed un fiorente « Centro Giovanile ».

Il vescovo mons. Carretto vi ha posto la sua residenza vescovile accanto alla modesta chiesetta-cattedrale, che ha già dovuto essere ingrandita, dedicata all'Arcangelo Raffaele. A Surat-Bandon vi è pure la Casa-madre delle suore Ancelle del Cuore Immacolato di Maria, delle quali si è detto, e che sono le preziosissime e instancabili collaboratrici del missionario.

Poco lontano da Surat- Bandon e alla sua dipendenza, fiorisce la Colonia missionaria « *Speranza non delusa* » che dà cibo materiale e spirituale a numerose famiglie povere.

### **Piccole croci tra sovrachianti pagode**

Mons. Carretto si è inoltre preoccupato di disseminare lungo quel budello di Penisola come un rosario di opere sgranate non troppo lontane l'una dall'altra. Queste opere cristiane sono attualmente già una ventina: un collegio, o una scuola, almeno una cappella in legno tek.

Appena può rafforza i centri, sostituisce al legno i mattoni, aggiunge un nuovo missionario.

Nell'ultimo mio viaggio in Thailandia, nell'estate 1973, mons. Carretto mostrandomi la cartina della sua diocesi-missione mi confidava: « *Se si pensa che quando, nel 1929, ci venne affidata l'evangelizzazione della Penisola Siamese, nell'immenso territorio che forma oggi la nostra diocesi di Surat-Thani, vi era un solo centro cristiano e senza sacerdote stabi-*

*le, quello dell'isola di Phuket, (e tu, che sei dei primi, lo ricorderai molto bene), c'è oggi di che ringraziare il Signore per quanto si è già potuto realizzare. Ma quanto resta ancora da fare!*

*Mio sogno e programma si è che ogni 50-60 chilometri si possa fondare una residenza missionaria per assistere i cristiani sparsi un po' ovunque e per portare la "lieta novella" a tanti che ancora non la conoscono. Ma — soggiungeva impensierito il vescovo — per realizzare questo occorrono mezzi e personale!... ».*

E ciò che fa maggiormente difetto è proprio il personale. Basti dire che i missionari salesiani operanti attualmente in tutta la Thailandia, non arrivano alla novantina, e di questi venti sono ancora chierici studenti mentre venticinque sono sopra i sessant'anni e... male in salute. Non fa quindi meraviglia che ben trenta abbiano già dato la vita sulla frontiera missionaria, sopraffatti dal clima e dalla atica!

Il personale della diocesi di *Surat Thani* poi, è assai limitato: basta dare uno sguardo al prospetto che figura più sotto.

Per questo, l'impressione riportata da quanto potei constatare nel mio ultimo viaggio interra than è stata di sgomento e di meraviglia. Come, cioè, abbiano potuto avere vita e fiorire tante opere con così pochi mezzi ma, soprattutto, con così scarso personale...

### **Opere salesiane in altre Diocesi**

Il quadro dell'attività salesiana in Thailandia non sarebbe completo se non si accennasse anche

alle opere fuori delle diocesi di Ratburi e di Surathani.

Nella capitale BANGKOK i salesiani hanno quattro Case e altrettante le Figlie di Maria Ausiliatrice.

I SALESIANI hanno, proprio di fronte all'Istituto Tecnico Don Bosco, del quale si è detto altrove, all'altra parte di una grande arteria della città, la « *Casa Procura e sede Ispettorale* » con le molteplici attività che essa comporta. Accanto ad essa sorge la « *Casa di Formazione salesiana* » che accoglie una cinquantina di giovani i quali si preparano a far parte della Famiglia di Don Bosco. Vi è pure la grande « *Scuola San Domenico Savio* » con un 1.500 allievi, tutti figli del popolo e, in massima parte, buddisti.

Le FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, invece, hanno aperto, nel 1947, in Bangkok, il noto « *Istituto per bambine e bambini ciechi* », prediletto dalle persone caritatevoli della città e dallo stesso re che vi fa frequenti visite.

I bambini ciechi circolano nella loro accogliente Casa sicuri e disinvolti come se ci vedessero. In realtà le suore sono per loro guida, sorelle e mamme. Sono i loro occhi e li portano alla « LUCE »!

Inoltre le Suore di Don Bosco hanno, sempre in Bangkok, la « *Casa sede Ispettorale* » e, accanto ad essa, il « *Pensionato Auxilium* » per signorine studenti, impiegate e operaie; una vera Provvidenza in una città piena di pericoli morali. Questo Pensionato ha persino meritato il primo premio per la proprietà e per l'ordine morale che vi regna...

Un po' in periferia, ma su terreno vasto e ben ubicato, è la « *Casa di Noviziato e di Formazione* » ove sono accolte le speranze delle suore di Don Bosco in Thailandia. Le vocazioni sono abbastanza numerose se si tiene conto delle molte Congregazioni femminili e dei pochi cristiani.

All'estremo Nord-Est della Thailandia, a meno di cinquanta chilometri dal confine del Laos, nella città capoluogo di provincia UDONTHANI, centro della diocesi omonima affidata ai Redentoristi americani, i Figli e le Suore di Don Bosco tengono in vita le due più grandi e più stimate scuole della diocesi, dando istruzione e formazione a oltre tremila allievi ed allieve quasi tutti buddisti.

Accanto alla scuola-collegio « *Thidanukhro* » le Figlie di Maria Ausiliatrice, hanno aperto, da anni, la « *Casa-nido* » che accoglie una cinquantina di simpaticissimi orfanelli, dai pochi giorni di vita a meno di dieci anni, assistiti con materna dedizione dall'instancabile Suor Teresita Laghi, FMA.

Essa mi diceva che in dieci anni sono approdati in quella Casa-nido centinaia e centinaia di bimbi abbandonati, frutto delle guerre (Indocina) e dell'egoismo. Trecento sono stati adottati da famiglie thai o americane. Centinaia sono volati in Paradiso.

### **Difficile il cammino alla Fede**

Dopo questo rapido accenno al lavoro missionario-salesiano in Thailandia, rimane a dire che in Terra thai il cammino per la fede è ancora lungo e difficile.

Vi sono oggi dieci diocesi delle quali quattro affidate al clero locale.

I cattolici, circa 200.000, raggiungono appena lo 0,4 per cento della popolazione totale e, per di più, essi non sono dei veri Thai, ma Cinesi, Vietnamiti, Laosiani, immigrati o loro discendenti.

C'è da fare i conti con la difficile realtà del buddismo. « *Io sono thai* » significa al tempo stesso: « *io sono buddista* ». La concezione buddista è entrata nel popolo in modo che non si può vivere che da buddisti.

Di per sé il Buddismo non è una religione né è contrario al cristianesimo; Budda non è una divinità, ma un pensatore, un « illuminato » un maestro; la sua dottrina ha inculcato ai suoi seguaci il rispetto alla vita, la benevolenza, l'amicizia, che rende i Thai simpatici, ospitali fin dal primo incontro. La sua è una dottrina di liberazione dal male, dal dolore, per tutti.

È possibile innestare sul buddismo la rivelazione cristiana?

Certo! Ma resta da trovare il punto giusto!...

Intanto il lavoro missionario procede, sia pure lentamente, e fra tanti sacrifici.

Anche la nuova diocesi di mons. Carretto un giorno, forse, sarà un campo ben dissodato: « ... e appena possibile — mi diceva il forte vescovo missionario — passerà, come la precedente a un vescovo autoctono e, forse, più presto del prevedibile, date le condizioni di questo Sudest Asiatico... ».

Ma ciò che conta per il missionario, è che la « *Terra dei Liberi* » possa presto avvalersi anche della libertà che viene da Cristo.

« *Se dunque il Figlio vi renderà liberi, sarete veramente LIBERI* » (Gv 8,36).

# Intervista

dell'Autore con il missionario  
DON DELFINO CRESPI  
CONFONDATORE DEI VILLAGGI  
« *Stella Mattutina* » e « *Maria Ausiliatrice* »  
nella Diocesi di Surathani

**D.: Padre, da quanto tempo ti trovi in questo Villaggio Maria Ausiliatrice »?**

R.: Da sei anni, cioè dalla sua fondazione.

**D.: M'immagino che la fondazione di questo Villaggio sia stata un'impresa difficile!**

R.: Difficoltà e sacrifici molti! Pesa che per questa realizzazione, dall'aprile '69 al settembre '71, si sono dovuti compiere ben 120 viaggi nel folto della foresta: per scegliere il terreno, per esplorarlo, per studiare il tracciato della strada che si dovette aprire per giungervi dalla provinciale (20 km), poi viaggi per ottenere i permessi e tenere i contatti con le autorità civili e con il centro della Missione e per portare il materiale da costruzione, ecc.

**D.: Quei viaggi non sono stati, certo, gite di piacere!**

R.: Oh certamente no! Ognuno di questi viaggi esigeva ore e ore di cammino tra spine e ramicanti velenosi che ricoprivano gambe e braccia di palline dure piene di veleno che il sangue

doveva poi smaltire poco per volta; in continua lotta con le zanzare, le vespe, le sanguisughe, i serpenti; nell'incubo di incontri con cinghiali e tigri... e sempre sotto un sole scottante o il diluviare della pioggia...

**D.: Quanto terreno ha qui concesso il Governo alla Missione e quante famiglie sono ora regolarmente sistemate?**

R.: Cinque mila ràì (un ràì sono 1.600 mq). Ed è un terreno buono e, ciò che è molto importante, ricco di acqua tutto l'anno. Ad ogni famiglia abbiamo assegnato 25 ràì il che, se ben coltivato, è più che sufficiente per vivervi bene; le famiglie ora sono 70 con un insieme di 400 persone delle quali 160 sono dell'età scolastica.

**D.: Naturalmente per questi 160 avete dovuto pensare alla scuola!**

R.: Fu la nostra prima preoccupazione, anche perché come Salesiani, lo sai, siamo per i giovani. La scuola è moderna in mattoni e cemento mentre, lo vedi, la chiesa e la mia casa è ancora in bambù. Ma ora i cristiani, anche se abitano anch'essi ancora in capanne, vogliono avere una chiesa che non sfiguri con le pagode buddiste e già si sono detti disposti a fare altri sacrifici per averla... anche per dare una più degna abitazione all'Ausiliatrice, loro Patrona, che per essi si mostra Madre generosa di grazie e di favori.

**D.: A proposito, è vero quanto si racconta di grazie straordinarie elargite dalla Madonna qui nel tuo Villaggio, anche a buddisti?**

R.: Sì, è vero! Sono fatti documentati e con tanti testimoni! Queste grazie le ottengono con l'acqua di Lourdes. Anche molti buddisti me la chiedono e la loro fede ottiene grazie portentose. Lo evdi quel ragazzino che scorazza là nella piazzetta della chiesa? È un figlio di buddisti guarito repentinamente dalla poliomielite che ne aveva colpito gli arti inferiori. Un vero miracolo! Qui tutti sanno chi è la Madonna, l'amano e l'invocano ed Essa li esaudisce!

**D.: Non ho mai sentito che cose simili accadano altrove, in altre cristianità!**

R.: Accadranno senz'altro! Solo che, forse, non sono conosciute. Ma qui vi è un motivo speciale per cui la Madonna deve venire in aiuto: la povertà di questa gente e la mancanza di medicine e di medici. La Madonna vuole così testimoniare il suo amore anche per i buddisti che la invocano. Hanno tanta fede!...

**D.: Padre, hai parlato di buddisti: ve ne sono anche nel Villaggio? E come sono le loro relazioni con i cattolici?**

R.: Sì nel Villaggio abbiamo anche dieci famiglie di buddisti inviateci dalle autorità civili. Le relazioni con i cattolici sono buonissime: si rispettano, si aiutano e si amano. Siamo tutti una sola grande famiglia!

**D.: Come ti trovi qui, tu solo sacerdote, lontano dalla civiltà?**

R.: Benissimo! Non mi sento solo; ho qui i miei cari coloni con i quali, come ho già detto, formiamo una vera famiglia. Poi... c'è tanto la-

voro che non mi dà tempo di accorgermi che il nostro Villaggio è immerso nella foresta. Ma spero aver presto in aiuto un confratello e forse anche le Suore. Vi sarà lavoro per tutti... Ma non ho pretese! Siamo così pochi in questa Missione! Tu che in Italia conosci tanti buoni giovani, mandacene qualcuno volonterosamente, avrà lavoro...

**D.: Come sono questi tuoi cristiani?**

R.: Molto praticanti e devoti; sono la mia più bella consolazione! Lavorano forte, si amano, si aiutano, sono molto uniti, vorrei dire come i primi cristiani. Per essi la Chiesa è il cuore del Villaggio.

**D.: Cosa intendi dire, quando affermi che la chiesa è il cuore del Villaggio?**

R.: Tutte le sere, finiti i lavori dei campi, piccoli e grandi, si danno convegno nelle adiacenze della chiesa; i piccoli e i giovani si divertono mentre i grandi si intrattengono con il missionario che si interessa alle loro cose. Poi tutti entrano in chiesa per assistere alla santa Messa e ascoltare la « buona notte » del missionario. Nelle feste tutto l'esterno (addobbo, accoglienza e vettoviaggiamento dei cristiani provenienti da altri villaggi, organizzazione dei divertimenti, ecc.) è a carico loro...

**D.: Tu non sei più tanto giovane, come fai a sostenere un ritmo di vita così impegnativo con tante preoccupazioni e privazioni?**

R.: La Madonna mi sostiene e mi conforta anche con la corrispondenza dei miei cristiani.

Sai che ho 67 anni dei quali 47 di missione e quasi sempre in prima linea, eppure, grazie a Dio, mi sembra di essere ancora un giovanotto! Mi sentirei ancora di incominciare una terza fondazione del genere nella foresta perché ogni giorno esperimento che questi sacrifici danno un senso alla vita e tu, caro don Cesare, lo sai per esperienza! Dillo ai nostri cari giovani d'Italia che parlano tanto di « **liberazione** »! Qui è il posto di venire a « **evangelizzare** » per... « **liberare** »!

**Caro don Delfino!** Ti ringrazio delle interessanti informazioni che mi hai dato e più ancora di quanto mi hai fatto vedere in questo Villaggio nel cuore della foresta. Tutto questo farò conoscere ai nostri Amici d'Italia sperando che il tuo esempio decida qualche giovane generoso a seguirti e tante anime buone a venirti in aiuto perché tu possa realizzare i progetti che hai ancora in voto per questo villaggio appena nato ma già tanto promettente.

Lo auguro di cuore e l'Ausiliatrice continui ad esservi buona Madre.

Grazie!

# Otto domande

A MONS. PIETRO CARRETTO  
vescovo di Surathani

## ■ Quali sono in Thailandia le difficoltà più gravi per l'evangelizzazione?

Il cattolicesimo, anche se con la Liturgia moderna si cerca di dargli un colore locale, ha sempre un marchio europeo. In Thailandia il buddismo ha manifestazioni molteplici anche nella vita civile. Non c'è un'azione importante che non sia accompagnata da un rito buddista: la apertura d'una strada, l'inaugurazione di una fabbrica, la costruzione di un caseggiato, tutto è preceduto da una formula buddista. La nostra religione perciò resta un po' estranea al contesto sociale. In molti luoghi poi, non si è ancora avuto un contatto con il cattolicesimo.

## ■ Il buddismo è religione di stato?

No. Nella Costituzione c'è un articolo che impone al Re di essere buddista, ma egli è contemporaneamente Patrono delle varie religioni riconosciute dallo stato: la cattolica, la protestante, la maomettana. Il Re partecipa alle manifestazioni religiose di tutti i gruppi. La Costituzione garantisce la libertà a tutte le religioni.

## ■ È fiorente l'opera salesiana in Thailandia?

Sinceramente credo di sì. Noi prestiamo un buon servizio allo stato cercando di creare delle vere scuole-pilota ed il governo riconosce cordialmente la serietà del nostro insegnamento. Il Re e la Regina visitano volentieri gli istituti salesiani maschili e femminili.

L'opera dei bimbi ciechi affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice a Bangkok è molto cara ai sovrani. Sua Maestà è chiamato il « re del sassofono » perché lo suona con vera maestria ed è anche un compositore valente: fra i ragazzi ciechi, Enrico, è divenuto un bravissimo musicista: il sovrano ha voluto suonare con lui e poi gli ha regalato un sassofono bellissimo.

## ■ Vi sono opere sociali?

Sì, di vario tipo. Le Figlie di Maria Ausiliatrice si occupano ad Udonthani dei bimbi della S. Infanzia. L'assistenza richiede sacrificio e pazienza, ma le suore vi si dedicano con vero amore.

Tra le forme di collaborazione sociale a grande raggio, secondo me, è molto importante la fondazione di speciali villaggi con vasti terreni coltivabili. Se ne è già organizzato uno riuscitissimo che abbiamo chiamato « **Stella Mattutina** ». Nel 1970 si è iniziata la fondazione di un secondo, **Maria Ausiliatrice**, che è ormai ben sistemato con gran frutto anche spirituale dei coloni.

La prassi è questa: si chiede un vasto terreno al Governo, si raccolgono sul luogo famiglie

bisognose che, assistite dal missionario, conservano o trovano anche la fede.

Questa gente pratica nella coltivazione dei campi, in una metropoli passerebbe all'industria, ma, quando si abbandona la terra per la fabbrica, il danno di uno stato è grande perché, nel giro di pochi anni, sarà costretto ad importare quello che prima produceva.

I missionari assicurano al villaggio strade, acquedotti, chiesa ed assistenza spirituale, ambulatorio e scuola. Le famiglie si legano in cooperative, si costruiscono le case, coltivano il terreno, organizzano il commercio: il risultato è veramente consolante.

Infine l'opera sociale più diffusa è il Centro Giovanile: i ragazzi e le ragazze lo frequentano volentieri, giocano, si divertono ed imparano molte cose utili all'anima ed alla vita.

#### ■ **Nelle scuole la catechesi è possibile?**

Al mattino, secondo le leggi, tutti i ragazzi prima della scuola, devono issare la bandiera e cantare l'inno nazionale: subito dopo diamo il « Buon giorno »; è un discorsino breve a carattere formativo che inquadra la giornata. In classe s'insegna la morale.

I testi sono obbligatori e siamo avvantaggiati dal fatto che la morale uddista e la cristiana sono molto vicine. Il budismo è fondato su cinque precetti che, su per giù, corrispondono al quinto, sesto, settimo ed ottavo comandamento.

## ■ Quali rapporti intercorrono fra bonzi e missionari?

Cordialissimi: ci incontriamo spesso e da amici. Nei momenti di necessità comune lavoriamo insieme: se si sviluppa un incendio, se un'inondazione mette in pericolo persone e case, collaboriamo nel prestare aiuto. Il nostro don Ulliana, dietro richiesta delle autorità religiose buddiste, ha insegnato il cattolicesimo nella scuola buddista maggiore dove i bonzi hanno un corso regolare sulle maggiori religioni. Egli è molto noto ed apprezzato per il suo lavoro in campo sociale ed ecumenico.

## ■ Monsignore, vede un futuro florido per la Chiesa cattolica in Thailandia?

Non sono profeta, ma tutto me lo fa sperare. Controllando il passato si possono trarre buoni auspici per l'avvenire.

Quando noi salesiani siamo giunti in Thailandia, nel 1927, in tutto vi erano due vescovi. Adesso vi sono due arcivescovi thai, e ciò è molto significativo, ed otto altri vescovi. Il numero dei cattolici è limitato: su una popolazione di 36 milioni di abitanti sono un 200.000, tuttavia non mancano buone vocazioni maschili e femminili ed i fedeli vivono il loro battesimo con fervore ed impegno.

Non sono questi, presupposti per essere ottimisti?

Non c'è però da nasconderci che la situazione del Sudest Asiatico pone oggi degli interrogativi...

■ **Un'ultima domanda Monsignore, Lei ci ha parlato di opere sociali a vasto raggio, come i « Villaggi cristiani » da Lei fondati nella foresta. Vorrebbe ora dirci quali sono le Opere sociali dei Salesiani, per così dire, spicciole particolarmente benefiche e ben viste anche dai buddisti e che abbisognano d'aiuto?**

Con piacere: eccole brevemente:

**1. La Casa-nido per bambini orfani e abbandonati.** È nella città di Udonthani nella diocesi omonima dei Padri Redentoristi, all'estremo Nord, ai confini con il Laos.

**2. L'Istituto per ciechi** (bambini e bambine), nella capitale Bangkok. Queste due opere tanto benemerite sono in mano alle Suore di Don Bosco.

**3. L'assistenza corporale e morale ai lebbrosi** presso il Santuario di Maria Ausiliatrice di Thà-Và, nella diocesi di Ratburi.

**4. La Casa-famiglia per anziani soli o abbandonati,** a Betong, all'estremo Sud della mia diocesi, ai confini con la Malaysia.

Vi sono poi altre due opere che mi stanno molto a cuore e che desidererei realizzare in questo anno giubilare del mio XXV di episcopato missionario, esse sono:

**1. La costruzione del piccolo Seminario** senza il quale la Missione non potrà mai sperare in uno sviluppo vitale.

**2. L'ampliamento dell'attuale chiesetta-cattedrale** di Bandon, divenuta ormai insufficiente e

non adatta per le funzioni episcopali cui essa è destinata.

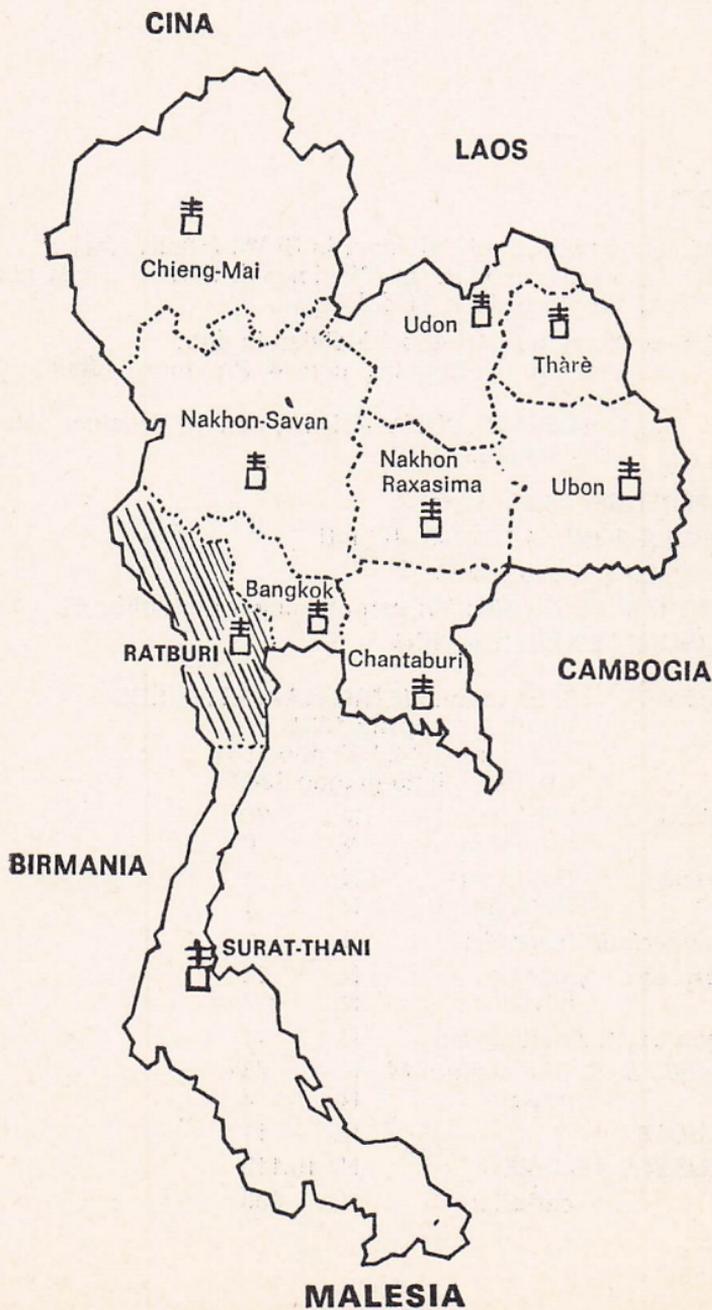
Sono grato dell'opportunità che qui mi si dà per raccomandare caldamente alla carità degli Amici delle Missioni le opere di cui sopra e, nello stesso tempo, per assicurare ai Benefattori le preghiere dei missionari e quelle dei loro beneficiati.

---

**« Senza la vostra carità,  
io avrei potuto far poco o nulla:  
con la vostra carità abbiamo invece cooperato  
con la grazia di Dio,  
ad asciugare molte lacrime  
e a salvare molte anime »**

(S. Giovanni Bosco)

# LE DIECI DIOCESI DELLA THAILANDIA (1969)



# DIOCESI DI SURAT-THANI THAILANDIA

## STORIA

1927: arrivo dei primi Salesiani in SIAM (Thailandia)

1930: viene loro affidata la Missione di RATBURI che comprende 19 Province delle 71 del Regno

1969: la Missione di Ratburi è divisa in due:

1. **Diocesi di Ratburi**, con 4 Province, affidata al clero nativo
2. **DIOCESI DI SURAT-THANI**, con 15 Province, che rimane ai Salesiani.

**SUPERFICIE:** 76.451 kmq.

**POPOLAZIONE:** 4.130.000 abitanti.

**CATTOLICI:** 5.000 anime.

**CENTRI MISSIONARI:** 30; con missionario stabile: 15.

## PERSONALE MISSIONARIO

*Vescovo:* S. E. Mons. **PIETRO CARRETTO**, SDB  
eletto il 12 aprile 1951  
consacrato il 29 giugno 1951  
trasferito il 26 giugno 1969

*Sacerdoti:* Salesiani N. 26  
Stimatini N. 6

*Fratelli:* Salesiani N. 1  
St. Gabriel N. 1

*Seminaristi:* maggiori N. 5

*Clarisse-Cappuccine* N. 12  
novizie N. 3

*Figlie di M. Ausiliatrice* N. 11

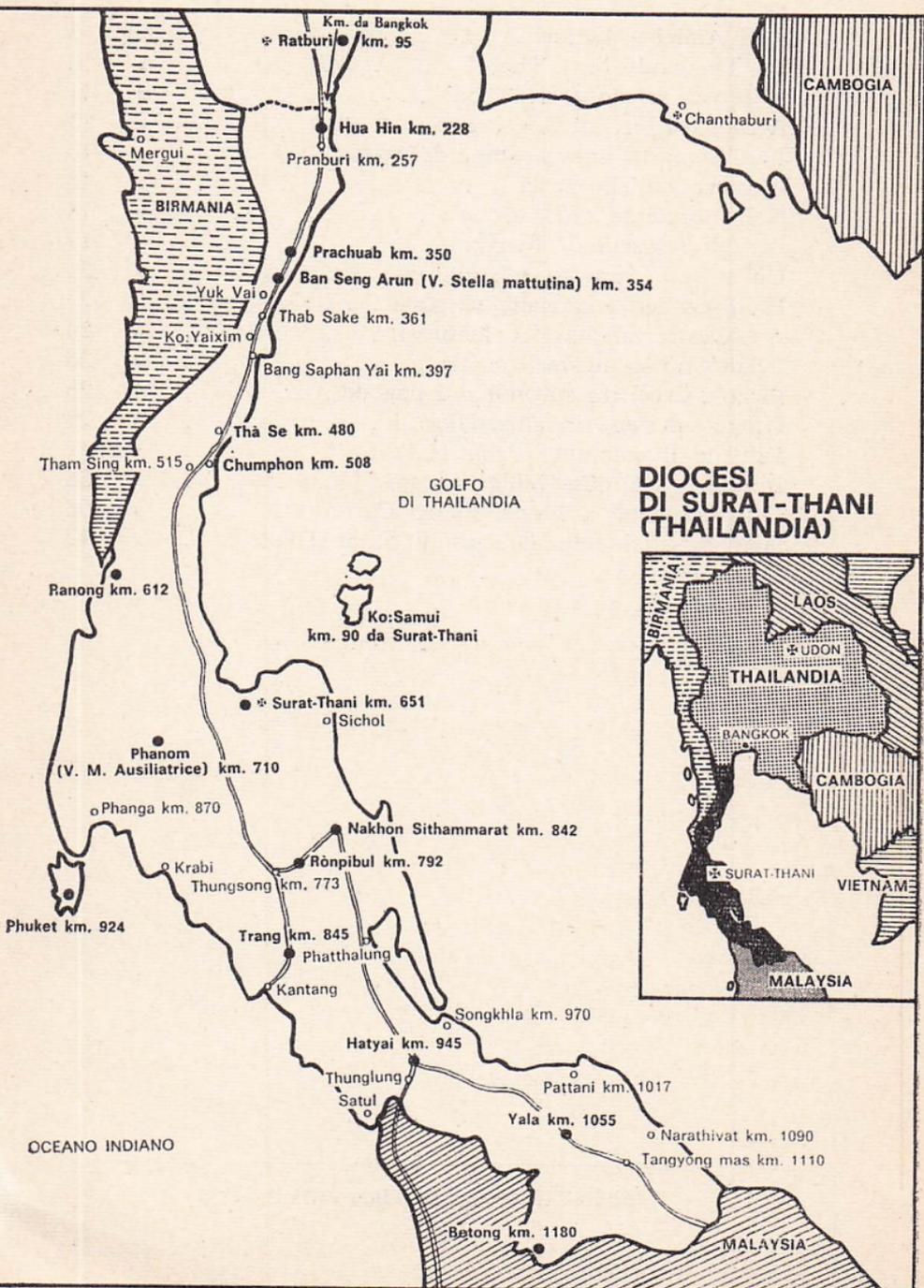
*Ancelle S. C. Immacolato M.* N. 28  
novizie N. 3

**SCUOLE** N. 14

**ALLIEVI E ALLIEVE** N. 10.112

cattolici N. 800

# FONDAZIONI DOPO L'ARRIVO DEI SALESIANI (1930-1975)



## INDICE

Agli Amici e Lettori . . . . .	<i>pag.</i>	5
La Thailandia e i Thai . . . . .	»	9
Il senso religioso dei Thai . . . . .	»	11
Arrivano i Figli di Don Bosco . . . . .	»	13
I Salesiani nel nuovo campo di lavoro . . . . .	»	16
Preziose collaboratrici . . . . .	»	18
Nella tormenta del « tifone » . . . . .	»	18
Per gli sciuscià di Bangkok . . . . .	»	19
Un povero vescovo missionario . . . . .	»	20
Un dinamico e giovane vescovo . . . . .	»	23
Ausiliatrice anche dei lebbrosi . . . . .	»	24
I Salesiani su nuova frontiera . . . . .	»	26
Piccole Croci tra soverchianti pagode . . . . .	»	28
Opere salesiane in altre Diocesi . . . . .	»	29
Difficile il cammino della Fede . . . . .	»	31
Intervista con don Delfino Crespi . . . . .	»	33
Otto domande a Mons. Pietro Carretto . . . . .	»	38
Dati statistici della Diocesi di Surat Thani . . . . .	»	46